La nuova toponomastica delle vie di scalata

Aline Pons

1. *I nomi dell'inutile*

Nello studiare la toponomastica dello spazio alpino, è importante tenere conto del periodo in cui cartografi e alpinisti hanno cominciato a nutrire un interesse specifico per le montagne, che si può approssimativamente situare attorno alla metà del XVIII secolo (Fantoni *et al.*, 2014): se prima di questo momento le porzioni di spazio interessate dall'agire delle popolazioni alpine si concentravano attorno agli insediamenti abitativi (che nella toponomastica orale sono i nuclei più densamente nominati, cfr. Cusan, 2014), senza allargarsi oltre il limite dei pascoli estivi, con l'avvento della cartografia e dell'alpinismo luoghi in precedenza considerati inutili e, spesso, pericolosi (Motti, 2013 [1994]: 37 e sgg.), entrano a pieno titolo nelle mappe e negli interessi di persone in genere provenienti da 'fuori'.

Questa breve premessa è utile a sottolineare come la toponomastica dello spazio alpino non comprenda soltanto nomi originatisi in epoche diverse e in lingue diverse: per districarsi nell'ormai fitta rete di toponimi che orienta i passi dell'uomo in montagna bisogna tener conto anche della sovrapposizione di almeno due visioni del mondo profondamente differenti: quella 'tradizionale', delle popolazioni alpine che praticano attività agricole o di allevamento e quella di chi, spesso residente al di fuori di questo ambiente, frequenta la montagna per passione. Gli studi di toponomastica si sono concentrati su quei nomi, formati nelle lingue locali, che erano espressione della 'visione del mondo del montanaro', andando a scovare toponimi il cui etimo risale spesso a prima della scrittura. Tuttavia, credo che anche i 'nuovi toponimi', in genere espressi in una lingua standard, che sono espressione della 'visione del mondo dell'alpinista', possano

rivelarsi interessanti: infatti proprio la loro trasparenza permette di indagare con efficacia il processo di motivazione alla base della loro formazione.

2. *La nuova toponomastica*

Se ogni giorno, in Italia, vengono attribuiti e registrati all'anagrafe una media di 1300 nomi di persona[1], non è altrettanto facile disporre di una simile produzione di nuovi nomi di luogo: ammesso che tale produzione esista in misura equivalente, questa non viene registrata se non in minima parte, e permanendo nell'oralità è da considerarsi effimera. Un'eccezione a questo stato di cose è quello dell'odonomastica: gli stradari registrano infatti, sopra alle diverse stratificazioni toponomastiche, una serie di denominazioni di carattere enciclopedico, che probabilmente rispondono all'esigenza di produrre in breve tempo un elevato numero di nuovi odonimi ad opera di un gruppo ristretto di persone. Per citare due esempi tratti da precedenti convegni Sappadini:

– a Torino, nel quartiere Vallette, abbiamo *Via delle Verbene*, *Viale dei Mughetti*, *Viale delle Pervinche*, *Via delle Primule* ecc., "con una scelta di nomi riconducibili a un medesimo campo semantico" (Rivoira, 2017: 283);
– anche a Salemi (nel Borgo Nuovo) gli odonimi "risultano essere disposti nello spazio in blocchi semantici toponomastici" (Trovato, 2015: 432), com'è il caso di *Via Agrigento*, *Via Caltanissetta*, *Via Catania*, *Via Enna*, *Via Ragusa*, *Via Siracusa*, *Via Trapani*.

Questi sistemi toponimici, se non offrono allo studioso alcuno stimolo dal punto di vista della ricerca storica e della ricostruzione etimologica, offrono tuttavia la possibilità di "osservare sotto una luce nuova, grazie a contenuti inediti, strutture e modelli di conoscenza e di classificazione che sono radicati molto in profondità nella nostra cultura" (Rivoira, 2017: 286).

3. *Le vie di scalata*

Anche in montagna è possibile individuare porzioni di spazio nominate solo in anni recenti, come è il caso delle vette alpine in generale (Drummond, 2016; Bessat - Germi, 2001) e delle pareti rocciose in particolare.

[1] Nel 2016 le nascite registrate in Italia dall'Istat sono state 474.000.

L'alpinismo classico ha coniato prevalentemente toponimi di carattere celebrativo, sia per quanto riguarda le cime (basti citare il caso delle *Grandes Jorasses*, la cui punta principale fu battezzata come 'Punta Walker', in onore del suo primo salitore) sia per quanto riguarda le vie di scalata (basti citare le vie Cassin, alla Cima Ovest di Lavaredo, sullo 'Sperone Walker' delle Jorasses e al Pizzo Badile). Con lo sviluppo dell'arrampicata sportiva, che ha segnato un importante momento di rinnovamento nell'approccio degli alpinisti alla scalata[2], anche i toponimi cambiano:

> Agli obblighi della lotta con l'alpe, al mito-espiazione delle cime ricoperte di croci, agli abiti grigi della festa, [i ragazzi del Nuovo Mattino] hanno rapidamente sostituito braghe di tela, magliette colorate, trasgressioni, scherzi e tante belle vie dai nomi allegorici: *Tempi moderni*, *Cannabis*, *Sole e Luna Nascente*, *Nanchez*, *La rivoluzione*, *Itaca nel Sole.* (Camanni 2013: 160-161)

Con lo sviluppo dei materiali e dell'interesse per l'arrampicata sportiva, nelle Alpi sono stati coniati migliaia di nuovi toponimi in poche decine di anni, al fine di indicare con precisione le diverse linee di salita attrezzate lungo le pendici rocciose. Oltre alla loro rilevanza nel quadro degli studi di neotoponimia (Giraut - Houssay-Holzschuch, 2008), questi toponimi sono interessanti per la peculiarità del processo di nominazione che li ha creati; tradizionalmente è colui (o colei) che individua e percorre la via di scalata, in genere attrezzandola con il materiale necessario a permettere le salite successive, a imporre il nome alla via: siamo dunque di fronte a persone che si trovano a dover inventare un numero talvolta elevato di toponimi (è il caso degli esempi individuati). Si noti che questi nomi assumono un carattere di ufficialità nella misura in cui vengono registrati sulle guide e sui siti dedicati.

4. *La ricerca*

Da alcuni mesi ho intrapreso un piccolo progetto di ricerca[3] per raccogliere e analizzare tutti i nomi delle vie di scalata del Pinerolese, un

[2] Per il Piemonte è particolarmente significativo il movimento del 'Nuovo Mattino', sviluppatosi non a caso nei primi anni Settanta: "lo scopo non è [più] raggiungere la vetta, e nemmeno affermare se stessi. L'arrampicata è un mezzo per vivere sensazioni più fini e profonde [...] se qualcuno dirà che questo non è più alpinismo, di certo non ci sentiremo offesi" (Motti, 2016 [1974]: 182, 189).

[3] Finanziato dalla Fondazione 'La Stampa - Specchio dei tempi' nell'ambito del concorso dedicato a Livio Griot.

territorio sito nell'ex Provincia di Torino e comprendente le tre valli del Chisone, della Germanasca e del Pellice e una serie di valloni minori, che si affacciano su queste o sulla pianura prospicente. In questo territorio sono presenti circa cinquanta falesie, pareti o torrioni sui quali sono state aperte un gran numero di vie di arrampicata: per darvi un'idea dell'ordine di grandezza del *corpus*, le considerazioni che farò di seguito si limitano ai nomi raccolti in tre settori, nei quali ho potuto censire 143 linee di scalata.

Per questa occasione, ho voluto sondare se le considerazioni che farò per quanto riguarda questa piccola porzione delle Alpi Cozie sono valide anche oltralpe: analizzerò dunque i toponimi rilevati

– nel Vallone del Chardonnet, a nord di Briançon [30]
– nel Vallone di Bourcet, in Val Chisone [53]
– nel Vallone degli Invincibili, in Val Pellice [59]

Sebbene resti da indagare la correlazione fra la denominazione e la natura delle vie, è doveroso segnalare che i *designata* possono essere anche molto differenti fra loro, e in particolare sono ascrivibili a tre macro-categorie:

– i monotiri (ovvero quelle linee di salita che si possono superare con una sola lunghezza di corda, senza che chi assicura debba alzar piede da terra) [60]
– le vie sportive (che prevedono la progressione dell'intera cordata per più lunghezze di corda) [54]
– le vie alpinistiche (come quelle sportive, prevedono la progressione della cordata per più lunghezze di corda, ma non presentano se non sporadiche protezioni: gli scalatori devono dunque provvedere in autonomia a fissare alla parete il materiale necessario all'autoassicurazione) [29]

Inoltre, la difficoltà di una salita in arrampicata è convenzionalmente indicata (seguendo la cosiddetta 'scala francese') da un valore alfanumerico che va dal 3a (un percorso su roccia inclinata, per progredire sul quale è necessario usare le mani) al 9b+ (difficoltà sulla quale riescono a salire solo poche persone al mondo): anche questo dato potrebbe rivelarsi considerevole in relazione alle strategie di nominazione, insieme ovviamente alla biografia sociolinguistica di chi impone il nome e all'anno di apertura della via.

La motivazione di questi nuovi toponimi è spesso trasparente, e ha permesso una classificazione dei nomi delle vie di scalata sulla base di tre categorie:

> With respect to climbing routes, note that – in addition to properties of the entity itself – the name-giver, and aspects of the supporting event or situation may also serve as prompts for the name. The background for the name-giving act is the frame of rock climbing which includes the CLIMBER, CLIMBING as

> an activity (or sport), and the ROUTE with the various features of the terrain. (Kuna, 2014: 1235)

Vi sarebbero dunque nomi motivati dalla forma della roccia (o in generale dall'ambiente), nomi che rimandano a episodi avvenuti durante la prima ascensione e nomi motivati dalla biografia dell'apritore della via; questa proposta di categorizzazione può forse essere integrata raffinando le categorie di Kuna (che possono essere rese in italiano come *caratteristiche della via*, *apritore* e *caratteristiche dell'arrampicata*) con alcune sottocategorie, e aggiungendo due categorie a parte per i nomi motivati da una *citazione* o da un *gioco di parole*. Va premesso a questo punto che non sempre è facile inserire un nome in una sola categoria: in particolare i giochi di parole sono piuttosto diffusi, e ho scelto di inserire in questa categoria soltanto i nomi che non rientravano in nessun'altra.

Sembra inoltre consigliabile dedicare una particolare attenzione alla serialità con cui vengono attribuiti questi nomi: sui 143 nomi censiti, ben 51 hanno una correlazione semantica con altri nomi posti sulla stessa parete.

I nomi[4] più 'ovvi' sono quelli che descrivono le **caratteristiche della via**: alcuni hanno un carattere più generale (*Aretes Nord du Raisin*, *Variante*, *Via Normale*, *Voie Centrale*, *Monotiro*), altri focalizzano di volta in volta l'attenzione sulla conformazione della roccia (*Lo Scivolo*, *Groutoulu* 'ruvido', *Sperone Centrale*, *Via degli Strapiombi*, *Voie du Grand Diedre*), sulla presenza di animali (*Ratamuza* 'lucertole', *Sperone dei Corvi*, *Voie des Diplodores*) o di piante (*il Pino*, *Via del Ginepro*, *Lou Faou* 'il faggio').

Vi sono quindi nomi strettamente legati all'**apritore** della via, sia perché ne riportano il cognome con intento 'celebrativo', in memoria della prima ascensione (*Via Michelin - Masoero*, *Via Michelin - Carignano*, *Via Michelin - Martinelli*, *Voie Strumpert*) sia perché questo ha voluto dedicare la linea di salita a qualche caro (*per Elisa*, *Via Tenente Vinçon*, *Via Gian Rossetto*, *Les Dents de Cyrielle*).

Ci sono poi nomi che fanno riferimento alle **caratteristiche dell'arrampicata**: alcune richiamano i movimenti da attuare (*Dulfer*, *Fai Coum la Ratamuza* 'fai come le lucertole', *Ento Pà Far lou Pa Pi Lonc Que la Chambo* 'non bisogna fare il passo più lungo della gamba'), altri alludono alla difficoltà della scalata (*Primi passi*, *Relax*, *Dessine-Moi un Katsup* '[...] IV superiore'), altri ancora fanno riferimento al periodo in cui è stata compiuta la prima

[4] Analizzando in questo contributo soltanto una piccola porzione del corpus, è prematuro fare considerazioni sulle lingue più diffuse sulle pareti di scalata; tuttavia vale la pena sottolineare come il 37,8% delle denominazioni sia in italiano, il 34,3% in dialetto e il 20,3% in francese, mentre altre lingue, quali l'inglese, sono presenti in percentuali minori.

ascesa (*Sex-Gate*, *San Silvestro*, *La Veille de Toussaint*, *Via 26 Dicembre*) o – forse, sebbene in questo caso sarebbe necessario poter intervistare gli apritori – a qualche episodio avvenuto in tale occasione (*Ocio alla vespa* [?], *Le Raisin Giclera Trois Fois* [?]).

Particolarmente interessanti, a mio avviso, sono i nomi che contengono (o corrispondono a) il titolo di un'opera d'arte, sia essa cinematografica (*Grido di Pietra*, *Mai Dire Mai*, *Cliff-Hanger*, *Sussurri e Grida*, *Ombre Rosse*[5]), musicale (*Pour le Plaisir*, *Voci di Primavera*; *Fascination*; *Aria sulla Quarta Corda*; *Stella Nascente*[6]), pittorica (*Embarquement pour Cythère*, *Urlo di Munch*[7]), letteraria (*Serial Climber*, *Sous l'Oeil des Choucas*, *l'Enfer du Decor*[8]) o televisiva (*Nulle Part Ailleurs*, *Les Mystères de l'Ouest*[9]). Sempre nella categoria delle **citazioni** ho inoltre considerato i motti – o le espressioni fraseologiche cristallizzate – (*lou Temp Paso, ma Soc Tu a Fait la Resto* 'il tempo passa ma quello che hai fatto rimane', *Boia Chi Molla*) e, come sottocategoria particolarmente significativa, le riprese di nomi di vie celebri nella storia dell'alpinismo (*Action Directe*, *Spigolo Grigio*, *Dorance d'Arabie*, *Coup de Lune*[10]).

---

[5] *Grido di Pietra* è un film del 1991 diretto da Werner Herzog, che racconta di una sfida tra alpinisti alla scalata del Cerro Torre; *Mai Dire Mai* è una *spy-story* del 1983 diretta da Irvin Kershner; *Cliff-Hanger* è la storia di un operatore del soccorso sulle montagne rocciose, diretta da Renny Harlin nel 1993 (ma è anche un uncino d'acciaio che viene usato nella scalata artificiale); *Sussurri e Grida* è un film del 1972 scritto e diretto da Ingmar Bergman; *Ombre Rosse* è un celebre western del 1939 diretto da John Ford.

[6] *Pour le Plaisir* è la *title track* di un album del cantate francese Herbert Léonard; *Voci di Primavera* è il titolo italiano di *Frühlingsstimmen*, un celebre valzer di Johann Strauss (figlio); fa probabilmente riferimento a un valzer lento (composto nel 1904 da Fermo Dante Marchetti) anche *Fascination*, aperta accanto alla precedente); *Aria sulla Quarta Corda* è il nome con cui è noto un celebre movimento di J.S. Bach (usato come sigla di *Quark*); *Stella Nascente* è brano eponimo di un album pubblicato nel 1992 da Ornella Vanoni.

[7] *Embarquement pour Cythère* (Pellegrinaggio a Citera) è un'opera del 1717 di Antoine Watteau; 'Urlo di Munch' fa evidente riferimento al dipinto *L'urlo* (1893) del pittore norvegese Edvard Munch.

[8] 'Serial Climber' è un probabile riferimento al libro di Mark Twigh (alpinista americano) *Confessioni di un Serial Climber*, del 2001; *Sous l'Oeil des Choucas* è un grande classico della letteratura di montagna, pubblicato nel 1937 da Samivel, alias Paul Gayet-Tancrède; mentre l''Enfer du Décor' fa forse riferimento a un fumetto uscito nel 1986, ad opera di Ab'Aigre, alias Pascal Habegger.

[9] *Nulle Part Ailleurs* è una trasmissione televisiva creata da Alain de Greef; *Les Mystères de l'Ouest* (*The Wild Wild West*) è una serie televisiva americana, creata da Michael Garrison.

[10] 'Action Directe' è una celebre via (nota come 'il primo 9a della storia') situata in Frankenjura, in Baviera, e liberata da Wolfgang Güllich nel 1991; 'Spigolo Grigio' è anche il nome di una via aperta nel 1951 da P. Fornelli - G. Mauro - L. Pistamiglio sulla Parete dei Militi (Bardonecchia); 'Dorance d'Arabie' è un probabile rimaneggiamento (nella valle della Durance) di 'D'Eau Rance d'Arabie', via di Chamonix (Aiguille de Blaitière, Pilier Rouge) aperta nel 1985 da Michel Piola e Pierre-Alain Steiner (nome che a sua volta è classificabile

Un'ultima categoria, a dire il vero difficile da inquadrare, è quella che ho definito dei **giochi di parole**: un elevato numero di vie ha nomi ludici, come *Lou Bec e la Becco* 'lo spuntone e la vagina' o *Dorance et d'Eau Fraiche* 'acqua rancida e acqua fresca'. Quest'ultimo nome, che riprende (è sulla stessa parete) quello menzionato sopra come citazione di una via di Chamonix, ci introduce a quelli che ho definito 'giochi di parole seriali': in particolare nel Vallone degli Invincibili, la guida che ha attrezzato le vie aveva una predilezione per questa modalità; sulla parete *Crouchou d' Pan* 'pezzo di pane duro', ad esempio, ha aperto dieci monotiri denominati *Pan Blanc*, *Pan Nièr*, *Pan Nhèc*, *Pan Tënre*, *Pan Mufi*, *Pan Eisut*, *Pan Gratà*, *Pan Ërsëtà*, *Pan dë Succre*, *Pan Dür*. Sebbene la scelta di questi toponimi possa apparire slegata dal referente, è interessante notare come sembri esservi una relazione fra il nome e la difficoltà della via di scalata: il 'pane tenero'è un 3c, mentre il 'pane duro' o il 'pan di zucchero' (notoriamente liscio e privo di appigli) sono rispettivamente gradati come 6a e 6b.

6. *Prospettive di sviluppo*

Questi primi dati sono troppo episodici (e troppo legati a situazioni specifiche) per trarre conclusioni di carattere generale sulla frequenza con cui interviene l'una o l'altra motivazione nel procedimento onomaturgo. Ciò non di meno, mi sembra di poter dire che le situazioni analizzate sono abbastanza distanti (dal punto di vista linguistico e alpinistico) per permettere di testare la validità delle categorie individuate.

Nell'analizzare un *corpus* più ampio, saranno tuttavia necessari alcuni approfondimenti d'analisi, e in particolare bisognerà valutare lo statuto di toponimi di questi 'nomi di vie', che per esempio vengono in genere segnate senza il ricorso alla maiuscola (sebbene altri espedienti grafici, quali il maiuscoletto o il grassetto, ne indichino il diverso statuto rispetto al resto del testo), e che sono socializzati in un gruppo molto ristretto.

Pur in considerazione del molto lavoro che resta da fare, mi sembra di poter concludere affermando che un *corpus* del genere, opportunamente organizzato, potrebbe offrire degli utili spunti per fare luce sulle strategie di nominazione che gli esseri umani mettono in atto quando cercano di 'addomesticare' spazi che in precedenza erano stati considerati inaccessibili: chissà che il massiccio ricorso a nomi ludici non sia un modo per esorcizzare la difficoltà della salita con una buona risata!

---

come gioco di parole); 'Coup de Lune', nome piuttosto diffuso in Francia per indicare vie di scalata, fa probabilmente riferimento a un *boulder* di Fontainebleu gradato 7c.

Bibliografia

Bessat, H. - Germi, C. (2001), *Les noms du paysage alpin*, Grenoble, Ellug.

Cambon, J.M. (2004), *Oisans nouveau, Oisans sauvage*, Gap, Luis Jean Imprimeur.

Camanni, E. (2013), *Di roccia e di ghiaccio. Storia dell'alpinismo in 12 gradi*, Roma-Bari, Laterza.

Camanni, E. (2016 [1998]), *Nuovi mattini. Il singolare sessantotto degli alpinisti*, Milano, La Gazzetta dello Sport - Il Corriere della Sera - Club Alpino Italiano.

Castiglione, M. - Trovato, M. (2015), "La città 'nominata': odonimi popolari e ufficiali a Salemi", in Marcato G. (ed.), *Dialetto. Parlato, trascritto, trasmesso*, Padova, Cleup: 429-437.

Cusan, F. (2014), "Specie di spazi. Le reti toponimiche tra nodi, margini, confini e riferimenti", in Cugno, F. - Mantovani, L. - Rivoira, M. - Specchia, M.S. (eds.), *Studi linguistici in onore di Lorenzo Massobrio*, Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano: 325-338.

Drummond, P. (2016), "Hill and Mountain Names", in Hough, C. (ed.), *The Oxford Handbook of Names and Naming*, Oxford, Oxford University Press: 115-130.

Fantoni, F. - Cerri, R. - Carlesi, P. - Cusan, F. - Rivoira, M. (eds.) (2014, ma s.d.), *I nomi delle montagne prima di cartografi e alpinisti*, Atti dei convegni e guida all'escursione, Varallo, 16 ottobre - Milano 24 ottobre - Val Vogna 25 ottobre 2015, Club Alpino Italiano e Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano.

Giraut, F. - Houssay-Holzschuch, M. (2008), "Néotoponymie: formes et enjeux de la dénomination des territoires émergents", *L'Espace Politique. Revue en ligne de géographie politique et de géopolitique*, 5: 5-12.

Kuna, A. (2014), "A cognitive semantic analysis of climbing route names", in Tort i Donada, J. - Montagut i Montagut, M. (eds.), *Els noms el la vida quotidiana*, Actes del XXIV Congrés Internacional d'ICOS sobre Ciències Onomàstiques, Barcelona, Generalitat de Catalunya: 1233-1240.

Motti, G.P. (2016 [1974]), "La parete di Balma Fiorant", in Camanni, E. (ed.), *Gian Piero Motti. I Falliti e altri scritti*, Scarmagno, Priuli e Verlucca: 181-189.

Motti, G.P. (2013 [1994]), *La storia dell'alpinismo*, Scarmagno, Priuli e Verlucca.

Oviglia, M. - Michelin, F. (2005), *Passaggio a NordOvest. Arrampicate sportive e moderne nel Piemonte occidentale*, Milano, Versante Sud.

Rivoira, M. (2017), "Toponimia urbana di tradizione orale a Torino. Qualche spunto di riflessione", in Marcato, G. (ed.), *Dialetti: uno-nessuno-centomila*, Padova, Cleup: 279-286.